



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2026-2028 comprensivo del Programma per la Trasparenza e l'Integrità

**Approvato con delibera del Consiglio di Fondazione il
2 febbraio 2026**

**Documento aggiornato al Comunicato n.1 del Presidente dell'A.N.AC del 14 gennaio
2026**

Legenda delle abbreviazioni utilizzate nel presente documento:

- *PNA: Piano Nazionale Anticorruzione*
- *PTPC: Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione*
- *CdF: Consiglio di Fondazione*
- *RPCT: Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza*
- *OiV: Organismo indipendente di Valutazione*
- *Fondazione Centro Culturale Euregio Gustav Mahler Dobbiaco Dolomiti: Fondazione*
- *A.N.AC.: Autorità Nazionale Anticorruzione*

Nota bene 1: nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non espressamente dichiarato.

Nota bene 2: al momento la Fondazione non predispone e non genera il PTPC e la Relazione annuale del RPCT attraverso l'apposita *Piattaforma di acquisizione dei PTPC* dell'A.N.AC.

Indice

Parte 1.: descrizione e metodologia	2
1. Premessa	2
2. Il contesto normativo	3
3. Il processo di adozione e aggiornamento del PTPC	3
4. Oggetto e finalità del PTPC adottato dalla Fondazione	3
5. I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione	4
6. La gestione del rischio di corruzione	7
Parte 2.: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2026-2028 comprensivo del Programma per la Trasparenza e l'Integrità	9
1. Il percorso di costruzione del PTPC	9
2. Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi	12
3. Il PTPC 2026-2028	14
4. Monitoraggio del PTPC	17
Appendice normativa	18



Parte 1.: descrizione e metodologia

1. Premessa

1. La Fondazione Centro Culturale Euregio Gustav Mahler Dobbiaco Dolomiti è un Ente in controllo pubblico al quale, ai sensi delle Linee Guida dell'A.N.AC. n.1134 del 20 novembre 20217, si applica la normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge n.190/2012, c.d. legge anticorruzione, e s.m.i.

La Fondazione è quindi tenuta ad introdurre ed a implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n.190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per la lotta e la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

2. Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2026-2028 (PTPC) è redatto secondo le Linee Guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2013 e dei successivi aggiornamenti apportati dall'A.N.AC.

3. L'insieme delle misure adottate da Fondazione per contrastare e prevenire la corruzione costituisce il *Piano triennale per la prevenzione della corruzione* (PTPC).

4. L'A.N.AC. con il Comunicato del proprio Presidente del 10 dicembre 2025 ha prescritto al RPCT di predisporre la propria relazione entro il 31 gennaio 2026 e con il Comunicato del Presidente n.1 del 14 gennaio 2026 ed ha confermato il termine del 31 gennaio 2026 per l'adozione e la pubblicazione del PTPCT 2026-2028, secondo quanto disposto dalla legge n. 190/2012 (articolo 1, comma 8).

6. La Fondazione è altresì tenuta a garantire gli obblighi di trasparenza con riferimento al D.lgs. n.33/2013, limitatamente alle attività di pubblico interesse ai sensi dell'art.11, comma 2 del D.gs. 33/2013. «*Le attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*» sono da considerarsi tali quelle qualificate da una norma di legge oppure dagli atti costitutivi e dagli statuti e quelle previste dall'art.11, co.2 del D.lgs. n.33/2013: le attività di esercizio di funzioni amministrative, di produzione di beni e servizi a favore di amministrazioni pubbliche, di gestione di servizi pubblici.

In tal caso, è onere della Fondazione controllata, d'intesa con l'ente controllante, indicare chiaramente quali attività rientrano fra quelle di interesse pubblico e quelle che invece non lo sono perché di natura "commerciale"; queste ultime, come tali, non sono sottoposte alle misure di trasparenza.

Pertanto, gli obblighi di trasparenza, limitatamente alle attività di pubblico interesse, sono riferiti ai procedimenti di:

- autorizzazioni e concessioni;
- affidamenti di lavori, forniture e servizi;
- concessioni ed erogazioni di contributi, sovvenzioni, ecc.;
- concorsi e prove selettive.

A tal fine, il PTPC è comprensivo del *Programma per la trasparenza e l'integrità*, che costituisce parte integrante e sostanziale del PTPC.

7. Inoltre, Fondazione ha già adottato un Codice di comportamento.



2. Il contesto normativo

1. Il contesto nel quale le strategie e le iniziative sull'anticorruzione sono adottate è quello tracciato dalle norme nazionali ed internazionali in materia, a partire dalla Convenzione dell'ONU contro la corruzione.

Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea riservano una rilevante attenzione alla materia, con l'adozione di successive linee guida e convenzioni.

2. Con la Legge n.190/2012 "*Disposizioni urgenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (c.d. legge anticorruzione), lo Stato prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali sia locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è Fondazione, introduce numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

L'approccio è di tipo multidisciplinare, dal momento che acquistano rilevanza, non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, contenuti negli artt. 318, 319 e 319 ter Codice penale, ma anche situazioni che, seppur prescindendo dalla rilevanza penale, pongano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

3. Alla data di approvazione del presente documento, le principali norme di riferimento sono elencate nell'Appendice normativa.

3. Il processo di adozione e aggiornamento del PTPC

1. Il Consiglio di Fondazione approva il PTPC.

2. Il PTPC viene aggiornato annualmente secondo le indicazioni e i tempi dettati dall'A.N.AC. con riemissione e/o conferma sancita tramite Delibera del CdF.

3. Ulteriori aggiornamenti potranno avere altra cadenza in occasione di integrazioni normative in materia e/o modifiche organizzative che interessano le aree di rischio considerate dal PTPC. Anche in questi casi il PTPC deve essere nuovamente adottato con Delibera del CdF.

4. Oggetto e finalità del PTPC adottato dalla Fondazione

1. Il PTPC si applica a tutti i dipendenti, a tutti i fornitori di beni e servizi, ai processi ed alle procedure documentate della Fondazione e presso tutte le strutture presso le quali opera la Fondazione.

2. La finalità del presente PTPC è quella di avviare la costruzione, all'interno della Fondazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Come declinato anche dal PNA, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3. Con l'adozione e l'applicazione del PTPC, la Fondazione ha inteso predisporre un intervento programmatico che contempla strategie, strumenti e controlli volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la prevenzione della corruzione ha necessità di:



- una politica di prevenzione della stessa, che agisca sull'integrità morale dei funzionari, dei dipendenti e dei fornitori attraverso informazione, formazione e codici di comportamento,
- una regolamentazione degli affidamenti di lavori, forniture, e ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico o privato,
- la definizione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione,
- una disciplina delle varie incompatibilità,
- garantire la trasparenza dell'azione amministrativa,
- un efficace sistema di monitoraggio e controlli interni.

4. Nel PTPC si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Il PTPC è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

5. Nell'elaborazione e definizione del PTPC si è inteso perseguire gli obiettivi di realizzare un documento coerente e integrato con la natura e la struttura organizzativa e produttiva della Fondazione, estremamente sintetico ma esaustivo, di facile comprensione, gestione e aggiornamento, condiviso con il management e adeguatamente comunicato all'interno della Fondazione.

6. Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso di tentativo.

5. I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

5.1 Il Consiglio di Fondazione

Il Consiglio di Fondazione:

- individua e nomina il RPCT;
- adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

5.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

1. Il CdF ha individuato nel RPCT la figura responsabile per l'adozione delle misure contenute nel PTPC.

2. I ruoli e le funzioni del RPCT non sono delegabili, se non in casi di straordinarie e motivate necessità.

3. Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il RPCT riscontri dei fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al CdF, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.



4. Ove riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, il RPCT deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge e deve darne tempestiva informazione alle autorità nazionali anticorruzione.

5. Il RPCT ha il compito di:

- a) proporre annualmente al CdF in tempi utili il PTPC, al fine di permetterne l'adozione e la pubblicazione sul sito della Fondazione entro i termini stabiliti dalle norme e/o secondo le indicazioni dell'A.N.AC. e ne cura la pubblicazione nel sito secondo le indicazioni della stessa A.N.AC.;
- b) trasmettere annualmente all'A.N.AC. la Relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno entro i termini stabiliti dalle norme e/o secondo le indicazioni dell'A.N.AC., la presenta al CdF e ne cura la pubblicazione nel sito aziendale secondo le indicazioni della stessa A.N.AC.;
- c) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e della sua idoneità e a proporre l'eventuale modifica;
- d) sovrintendere al processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi;
- e) provvedere alla verifica, d'intesa con i responsabili aziendali, della rotazione degli incarichi del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più alto rischio di corruzione, oppure, in alternativa, individua ed adotta le misure alternative proposte dall'A.N.AC.;
- f) effettua la vigilanza, le contestazioni e le segnalazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.lgs. 39/2013;
- g) provvedere ad individuare il personale (dipendenti, stagisti, collaboratori a progetto e collaborazioni similari) da inserire nei programmi di formazione in ambito di prevenzione della corruzione;
- h) curare il monitoraggio annuale in ambito prevenzione della corruzione, la sua pubblicazione sul sito aziendale e la comunicazione alle autorità nazionali anticorruzione;
- i) procedere con proprio atto alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità del PTPC;
- j) curare l'efficace diffusione e la conoscenza del PTPC e del Codice di comportamento all'interno della Fondazione ed ai soggetti terzi che intrattengono con la Fondazione rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio partner commerciali, consulenti, appaltatori);
- k) curare la definizione delle modalità e dei tempi per il raccordo con gli altri soggetti competenti nell'ambito del PTPC;
- l) assume ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza e l'integrità, ovvero: controlla l'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; segnala all'organo di indirizzo politico ed agli organi competenti nazionali anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

6. Il RPCT risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale ed all'immagine della Fondazione nei casi di commissione all'interno della Fondazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC;
- di aver verificato, in accordo con i responsabili della Fondazione, la rotazione degli incarichi degli uffici esposti al rischio di corruzione o interventi similari di pari efficacia;
- di aver individuato il personale da formare sui temi dell'etica e della legalità;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC.



5.3 L'Organismo interno di valutazione (OiV)

1. L'OiV ha la funzione di verificare:

- la coerenza tra i PTPC e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- i contenuti della relazione annuale sull'attività svolta che il RPCT deve trasmettere all'organo amministrativo;
- la corretta ed effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa, attività che l'OiV deve attestare nei modi e nei tempi previsti dall'A.N.AC.

2. Al fine di adempiere ai propri compiti, l'OiV può chiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per i controlli ed effettuare audizioni di dipendenti, riferendo all'A.N.AC. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

5.4 I responsabili delle posizioni organizzative

1. I responsabili delle posizioni organizzative che operano in settori e/o attività particolarmente esposte alla corruzione definiti nel PTPC partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPC e propongono misure di prevenzione della corruzione nell'ambito dei settori di rispettiva competenza.

2. Essi concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore cui sono preposti.

3. Adottano le misure gestionali previste nel PTPC.

4. Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore a cui sono preposti, relazionando al RPCT.

5. Tutti i responsabili delle posizioni organizzative che operano in settori e/o attività particolarmente esposte alla corruzione definite nel PTPC, devono partecipare periodicamente ad un programma formativo specifico che dovrà riguardare in modo specialistico tutte le diverse fasi di analisi e gestione dei rischi di fenomeni corruttivi.

5.5 I dipendenti

1. I collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano le situazioni di illecito ai propri superiori oppure al RPCT.

2. Tutti i dipendenti che operano in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono partecipare ad un apposito programma formativo.

3. I dipendenti segnalano i casi di personale conflitto di interessi ai propri superiori oppure al RPCT.

4. La mancata collaborazione con il RPCT è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare secondo il contratto collettivo adottato dalla Fondazione.

5. Il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria oppure al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro - fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione - non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a nessuna misura discriminatoria.

6. La Fondazione tutela gli autori delle segnalazioni contro le eventuali ritorsioni cui possono andare incontro per quanto riferito ed a mantenerne riservata l'identità, fatti salvi gli obblighi di legge.



5.6 I collaboratori esterni e soggetti terzi

I collaboratori esterni della Fondazione che intrattengono rapporti di collaborazione contrattualmente regolati osservano, per quanto compatibile e di pertinenza, le misure e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano al RPCT le situazioni di illecito.

6. La gestione del rischio di corruzione

6.1 La gestione del rischio di corruzione è la misura per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

6.2 L'approccio metodologico adottato per la costruzione del PTPC

1. Obiettivo primario del PTPC è quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

2. La metodologia adottata nella stesura del PTPC della Fondazione si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
- sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i PNA succedutisi nel tempo.

6.3 La valutazione dei rischi di corruzione

Per la valutazione del rischio è stata adottata la metodologia indicata nell'Allegato 5 del PNA, opportunamente adattata alle dimensioni aziendali e alla struttura organizzativa della Fondazione.

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi,
- analisi dei rischi e
- ponderazione dei rischi.

6.4 L'identificazione dei rischi

1. L'attività di identificazione dei rischi richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. I rischi nella Fondazione sono stati pertanto identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità della Fondazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- mediante analisi e valutazione delle procedure documentate (regolamenti, istruzioni, ecc.), delle registrazioni e delle prassi adottate dalla Fondazione per ciascun processo;
- dai dati e dalle informazioni tratte dal passato della Fondazione e dalle considerazioni di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato la Fondazione.



2. L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto dell'accadimento) per giungere alla determinazione del livello di rischio. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono quelli indicati nell'Allegato n.5 al PNA, come di seguito esposto.

3. La probabilità dell'accadimento è misurata in termini di:

- livello di discrezionalità del processo (presenza di vincoli legislativi e/o atti amministrativi);
- rilevanza (effetti) del processo verso l'esterno;
- complessità del processo in termini di coinvolgimento di unità aziendali e fasi successive;
- valore economico rispetto a soggetti esterni;
- frazionabilità del processo in termini di suddivisione in pluralità di operazioni per raggiungere il medesimo risultato (per es.: pluralità di affidamenti ridotti).

4. L'impatto dell'accadimento è misurato in termini di:

- impatto organizzativo in termini di percentuale di personale impiegato nel processo rispetto al totale del personale del servizio;
- impatto economico in termini di eventuali pronunce di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e amministratori della Fondazione di risarcimento del danno negli ultimi 5 anni;
- impatto reputazionale in termini di pubblicazione su giornali e simili di articoli aventi ad oggetto eventi colluttivi negli ultimi 5 anni;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine, ovvero, rilevazione del livello al quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso della Fondazione).

5. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto determinano una valutazione complessiva del rischio rappresentata dai seguenti gradi di valutazione:

- rischio basso.
- rischio medio.
- rischio alto.

6.5 La ponderazione del rischio

Per i processi caratterizzati da un livello di rischio medio/alto è definito un piano di misure volte a ridurre/eliminare il rischio.

6.6 Il trattamento del rischio

1. Il trattamento del rischio individua le misure idonee a ridurre o prevenire il rischio, a fronte della valutazione del rischio elaborata secondo la metodologia sopra descritta.

2. Le azioni di prevenzione del rischio previste dalla Fondazione verranno adottate in ordine di priorità e in funzione della probabilità di rischio evidenziata.

Parte 2.: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2026-2028 comprensivo del Programma per la Trasparenza e l'Integrità

1. Il percorso di costruzione del PTPC

1.1 Gli aspetti tenuti in considerazione

1. Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- **stimolare e recepire le eventuali osservazioni del contesto esterno e dei portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della Fondazione, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;
- **il coinvolgimento del contesto interno, ovvero dei vertici e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della Fondazione;
- **la rilevazione delle misure di contrasto anche già adottate**, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione**, con attenzione prioritaria al RPCT, ai responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, legate all'acquisizione delle technicalità necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPC.

2. Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n.1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

1.2 Il contesto esterno

1. Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza relativi al contesto ambientale di riferimento.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia

di Bolzano, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui la Fondazione è sottoposta consente, infatti, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

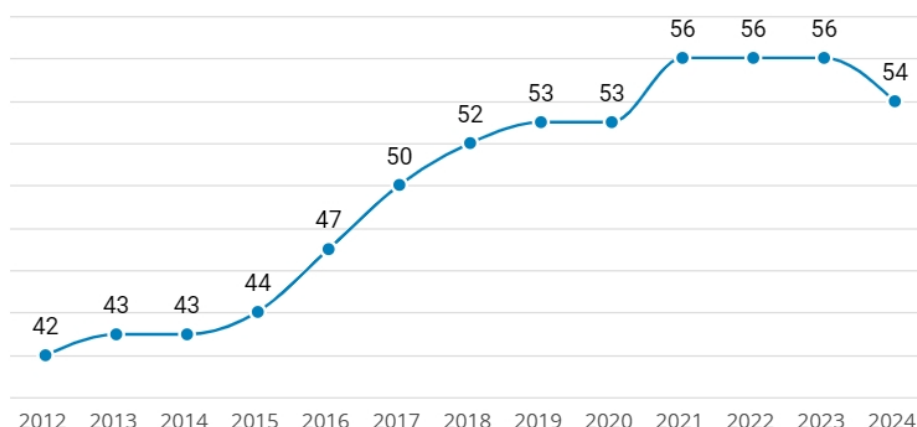
2. In assenza di precisi indicatori di contesto, è stato utilizzato l'**indice della percezione della corruzione** (CPI: *Corruption Perception Index*) pubblicato da *Transparency International Italia* e disponibile nel sito <https://www.transparency.it/>.

Il più recente Indice di Percezione della Corruzione 2024 è stato pubblicato da Transparency International l'11 febbraio 2025 e misura la percezione della corruzione del settore pubblico in un determinato Paese e vede nel 2024 l'Italia al 52° posto nel mondo ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea con un punteggio di 54 punti su 100, in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte, secondo gli analisti di Transparency International, stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione compiuti dall'Italia negli anni precedenti.

Tra i fattori che ancora incidono negativamente sulla capacità del sistema nazionale di prevenzione della corruzione nel settore pubblico spiccano: la mancanza di una regolamentazione in tema di conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato; l'assenza di una disciplina in materia di lobbying; il perdurare del rinvio all'implementazione del registro dei titolari effettivi che potrebbe limitare l'efficacia delle misure anticiclaggio.

VARIAZIONI DI PUNTEGGIO 2012 - 2024



1.3 Il contesto interno: il principio di delega, obbligo di collaborazione, corresponsabilità

1. Nel processo di costruzione del presente PTPC si è tenuto conto anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno della Fondazione sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

2. La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture della Fondazione, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA).



3. In questa logica, si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

4. Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa della Fondazione.

1.4 Sensibilizzazione e condivisione dell'approccio con i vertici

1. In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto – in più incontri specifici - alla sensibilizzazione ed al coinvolgimento dei Responsabili, definendo in quella sede che il PTPC avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art.1 comma 16 della Legge n.190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), che quelli di tipici della Fondazione che possono presentare significativi rischi di integrità.

2. La partecipazione del CdF a questo processo è stata doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico-amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi.

1.5 Definizione del piano di azioni

1. Nella stesura del presente PTPC è stata posta particolare attenzione nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie della Fondazione), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione della Fondazione (Bilancio di previsione, Budget, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni della Fondazione.

2. Per ognuno dei processi della mappa identificato come critico in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

3. La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

4. Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*.



Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori/output che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio annuale del PTPC, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

5. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

2. Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

1. In logica di priorità, sono stati selezionati dal RPCT i processi che, in funzione della situazione specifica della Fondazione, presentano possibili rischi come descritto al paragrafo 6 della Parte 1.

2. **L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che nella Fondazione non si sono registrate negli ultimi anni violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato.**

3. Le aree, rispettivamente le attività / processi, a maggior rischio di corruzione individuate sono le seguenti⁽¹⁾:

- a) **scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché all'affidamento di ogni altro tipo di incarico di collaborazione, commessa o vantaggio pubblico;**
- b) **la richiesta di autorizzazioni e concessioni;**
- c) **concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera.**

Le misure di intervento/miglioramento per ridurre/controllare il rischio di accadimenti illeciti sono esplicitate nel successivo paragrafo denominato "PTPC".

a) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché all'affidamento di ogni altro tipo di incarico di collaborazione, commessa o vantaggio pubblico

La valutazione del rischio dell'area è classificata **ALTA**. Nel dettaglio della valutazione: probabilità dell'accadimento:

- livello di discrezionalità del processo: bassa;
- rilevanza (effetti) del processo verso l'esterno: alta;
- complessità del processo in termini di coinvolgimento di unità aziendali e fasi successive: alta;
- valore economico rispetto a soggetti esterni: alta;
- frazionabilità del processo in termini di suddivisione in pluralità di operazioni per raggiungere il medesimo risultato: media.

Impatto dell'accadimento:

- impatto organizzativo in termini di percentuale di personale impiegato nel processo rispetto al totale del personale del servizio: media;
- impatto economico in termini di eventuali pronunce di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e amministratori della Fondazione di risarcimento del danno negli ultimi 5 anni: bassa;

¹ Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art.1, comma 16 della Legge n.190/2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al PNA, per quanto riferibili alla Fondazione, nonché quelle ulteriori specificatamente connesse alle attività istituzionali di ASM.



- impatto reputazionale in termini di pubblicazione su giornali e simili di articoli aventi ad oggetto eventi colluttivi negli ultimi 5 anni: bassa;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine, ovvero, rilevazione del livello al quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso della Fondazione): alta.

b) La richiesta di autorizzazioni e concessioni

La valutazione del rischio dell'area è classificata **BASSA**. Nel dettaglio della valutazione: probabilità dell'accadimento:

- livello di discrezionalità del processo: bassa;
- rilevanza (effetti) del processo verso l'esterno: alta;
- complessità del processo in termini di coinvolgimento di unità aziendali e fasi successive: medio;
- valore economico rispetto a soggetti esterni: bassa;
- frazionabilità del processo in termini di suddivisione in pluralità di operazioni per raggiungere il medesimo risultato: bassa.

Impatto dell'accadimento:

- impatto organizzativo in termini di percentuale di personale impiegato nel processo rispetto al totale del personale del servizio: bassa;
- impatto economico in termini di eventuali pronunce di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e amministratori della Fondazione di risarcimento del danno negli ultimi 5 anni: bassa;
- impatto reputazionale in termini di pubblicazione su giornali e simili di articoli aventi ad oggetto eventi colluttivi negli ultimi 5 anni: bassa;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine, ovvero, rilevazione del livello al quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso della Fondazione): alta.

c) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

La valutazione del rischio dell'area è classificata **MEDIA**. Nel dettaglio della valutazione: probabilità dell'accadimento:

- livello di discrezionalità del processo: media;
- rilevanza (effetti) verso l'esterno del processo: alta;
- complessità del processo in termini di coinvolgimento di unità aziendali e fasi successive: medio;
- valore economico rispetto a soggetti esterni: bassa;
- frazionabilità del processo in termini di suddivisione in pluralità di operazioni per raggiungere il medesimo risultato: bassa.

Impatto dell'accadimento:

- impatto organizzativo in termini di percentuale di personale impiegato nel processo rispetto al totale del personale del servizio: bassa;
- impatto economico in termini di eventuali pronunce di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e amministratori della Fondazione di risarcimento del danno negli ultimi 5 anni: bassa;
- impatto reputazionale in termini di pubblicazione su giornali e simili di articoli aventi ad oggetto eventi colluttivi negli ultimi 5 anni: bassa;



- impatto organizzativo, economico e sull'immagine, ovvero, rilevazione del livello al quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso della Fondazione): alta.

3. II PTPC 2026-2028

1. Nelle Linee guida di cui alla Delibera n.1134/2017 dell'A.N.AC. sono state date le seguenti indicazioni relative alle misure di prevenzione della corruzione concernenti:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per l'individuazione e la gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni;
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del D.lgs. n.39/2013;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

Nell'ambito del PNA l'autorità pone particolare attenzione anche alle problematiche inerenti ai conflitti di interesse, sia con riferimento alle misure per evitare il verificarsi di tali situazioni sia con riguardo a soluzioni particolari, come quelle organizzative finalizzate a neutralizzare la condizione di dipendenti con poteri di adozione di atti a rilevanza esterna.

Infine, l'A.N.AC. evidenzia come le indicazioni del PNA non debbano comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico, ma, al contrario, debbano essere intense in un'ottica di ottimizzazione e di maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi dell'azione amministrativa.

2. La Fondazione ha quindi elaborato il PTPC 2026-2028 dando prevalenza alla sostanza sulla forma, al fine di tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione.

3. A fronte delle indicazioni proposte dall'A.N.AC., alla mappatura dei rischi ed alle molteplici attività di prevenzione svolta negli anni dalla Fondazione negli anni, nel PTPC 2026-2028 sono state individuate le seguenti aree di attenzione con le rispettive azioni di intervento:

- 1) le attività / processi a maggior rischio di corruzione;
- 2) la formazione e la comunicazione;
- 3) l'inconferibilità e/o l'incompatibilità degli incarichi;
- 4) i conflitti di interesse;
- 5) la trasparenza.

Area di intervento 1: attività / processi a maggior rischio di corruzione

a) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, nonché all'affidamento di ogni altro tipo di incarico di collaborazione, commessa o vantaggio pubblico

In assenza di precedenti critici, l'impegno della Fondazione sarà concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da A.N.AC.



INTERVENTO	RESP.	INDICATORI / OBIETTIVO	ENTRO
Monitorare la corretta adozione del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi	RPCT OIV	Numero incarichi assegnati. Obiettivo: 100%	31.12.2026

Area di intervento 2: la formazione e la comunicazione

1. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito dal RPCT.
2. Il PTPC prevede una continua e trasversale formazione rispetto alle tematiche specifiche anticorruzione ex Legge n.190/2012, indicativamente con un intervento formativo all'anno che tratta il tema a carattere generale e argomenti specifici.
3. Il RPCT, all'interno dello specifico percorso annuale di formazione, ha il compito di:
 - individuare i soggetti cui viene erogata la formazione;
 - individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
 - indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione;
 - quantificare di ore/uomo dedicate alla formazione in tema di anticorruzione e trasparenza.
4. I contenuti della formazione saranno indicativamente:
 - il PTPC adottato dalla Fondazione;
 - la normativa in materia di trasparenza e integrità, anticorruzione, prevenzione e lotta alla corruzione;
 - i reati contro la pubblica amministrazione;
 - l'etica e la legalità;
 - il Codice di comportamento.
5. Ai neoassunti e stagisti (compreso eventuali collaboratori a progetto e rapporti di collaborazione similari) deve essere erogata all'atto dell'assunzione, a cura del RPCT, una adeguata formazione sui temi del precedente capoverso.
6. Il RPCT illustra il PTPC e il Codice di comportamento ai dipendenti, ai neoassunti agli stagisti ed ai collaboratori a progetto e rapporti di collaborazione similari; la Fondazione deve anche garantire ai dipendenti adeguata informazione nei casi di cambiamenti procedurali, organizzativi oppure normativi di pertinenza.
7. Della formazione erogata deve essere mantenuta adeguata registrazione a cura del RPCT.
8. L'attività di comunicazione dei contenuti del PTPC e del Codice di comportamento ai soggetti terzi che intrattengono con la Fondazione rapporti contrattualmente regolati (ad esempio partner commerciali, consulenti, appaltatori) compete al RPCT.
9. In sintesi sono previsti i seguenti interventi:

INTERVENTO	RESP.	INDICATORI / OBIETTIVO	ENTRO
1) Illustrazione del PTPC e del Codice di comportamento, con registrazione di avvenuta consegna, a tutti i dipendenti, neoassunti, stagisti, collaboratori di progetto.	RPCT	Illustrazione al 100% dei dipendenti.	31.12.2026
2) Un intervento formativo che tratta: a) accesso documentale; b) accesso civico.	OIV	Realizzazione entro il 31.12.2026.	31.12.2026

Area di intervento 3: inconferibilità e/o incompatibilità degli incarichi

1. Il RPCT vigila in materia di inconferibilità e/o incompatibilità degli incarichi, in particolare attraverso l'acquisizione della esplicita dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte di figure che ricoprono incarichi politici, amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali, nelle forme e modalità di seguito esposte:

- all'atto del conferimento dell'incarico, la figura presenta una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D.lgs. n.39/2013.
- La dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.
- Nel corso dell'incarico, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al decreto succitato.
- Le dichiarazioni suddette sono pubblicate nel sito internet della Fondazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

3. In sintesi è previsto il seguente intervento:

INTERVENTO	RESP.	INDICATORI / OBIETTIVO	ENTRO
Verifica della correttezza delle dichiarazioni.	RPCT OIV	Numerosità anomalie rilevate. Obiettivo: 0	31.12.2026

Area di intervento 4: conflitti di interesse

1. Tutti le figure (amministratori, dipendenti e terzi compreso i neo assunti, stagisti e collaboratori a progetto e rapporti di collaborazione similari; RPCT) che operano in aree sensibili ai fini del rischio corruttivo (acquisti e appalti, gestione del personale) devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o dallo svolgere attività inerenti le propri mansioni qualora vi sia una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, con interessi propri, del coniuge o di conviventi, di parenti affini entro il 2° grado (artt. 74-78 del Codice Civile), oppure di persone con le quali abbiamo rapporti di frequentazione abituale, di soggetti od organizzazioni di cui siano tutor, curatore, procuratore o agente, ovvero enti, associazioni, comitati, imprese per le quali ricoprano cariche sociali, siano gerenti o comunque intrattengono rapporti commerciali, gestionali, di lavoro o similari.

2. La situazione di conflitto di interesse deve essere comunicata in forma scritta al RPCT, il quale deve valutare la situazione sottoponendola eventualmente anche al CdF.

3. Il RPCT comunica la propria situazione di conflitto di interesse al CdF.

4. In caso di conflitto di interesse anche potenziale, il CdF risponderà per iscritto all'interessato sulle decisioni prese in merito al fine di gestire efficacemente la situazione di conflitto di interesse segnalata (per es. con l'esclusione per una determinata decisione del dipendente in situazione di conflitto di interesse).

5. La mancata/parziale/errata segnalazione di conflitti di interesse sarà valutata disciplinarmente dalla Fondazione secondo il contratto collettivo di lavoro adottato dalla stessa.

6. In sintesi è previsto il seguente intervento:

INTERVENTO	RESP.	INDICATORI / OBIETTIVO	ENTRO
Verifica della correttezza delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interesse.	RPCT	Numerosità anomalie rilevate. Obiettivo: 0	31.12.2026

Area di intervento 5: la trasparenza

1. La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali della Fondazione.

La trasparenza è intesa dalla Fondazione come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della Fondazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche. Come tale, per la Fondazione la trasparenza è intesa come strumento per avere un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta, che persegue obiettivi di efficacia, efficienze ed economicità dell'azione e che rendiconta del proprio operato ai cittadini.

2. La Fondazione pubblica nel sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" le informazioni, i dati e i documenti previsti nell'Allegato 1 – Sezione "*Amministrazione trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione*" delle "*Nuove linee guida per le Fondazione e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" emanate dall'A.N.AC. con Delibera n.1134 dell'8 novembre 2017.

La Fondazione è tenuta a garantire gli obblighi di trasparenza con riferimento al D.lgs. n.33/2013 limitatamente alle attività di pubblico interesse ai sensi dell'art.11, comma 2 del D.lgs. 33/2013.

Infatti, alle Fondazione indirettamente controllate si applica la normativa sulla trasparenza «*limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea*».

3. Il RPCT assume ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza ⁽²⁾.

4. Il RPCT adotta idonee misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto della propria attività di controllo. Queste misure sono rendicontate dal RPCT nel proprio rapporto annuale.

5. L'OiV (Organismo indipendente di Valutazione) monitora la corretta pubblicazione di dati e informazioni.

6. In sintesi è previsto il seguente intervento:

INTERVENTO	RESP.	INDICATORI / OBIETTIVO	ENTRO
Completare la versione bilingue della sezione " <i>Amministrazione Trasparente</i> "	Resp. interna del sito OiV	Nessun rilievo dall'OiV.	31.12.2026

4. Monitoraggio del PTPC

² Cfr. art.43 del D.lgs. n.33/2013.



1. Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente PTPC avviene, con cadenza annuale, con le seguenti modalità:

- la Relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno in corso deve essere predisposta dal RPCT nei tempi e nelle modalità prescritte dall'A.N.AC.;
- il PTPC deve essere nuovamente approvato con riemissione e/o conferma sancita tramite Delibera del CdF nei tempi e nelle modalità prescritte dall'A.N.AC.;
- gli obblighi in ambito "Amministrazione amministrativa" sono assolti tramite l'annuale attestazione dell'OiV.

2. Il monitoraggio può avvenire anche nel corso dell'anno, in relazione ad eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal RPCT, dall'OiV oppure dal CdF.

Il PTPC 2026-2028 viene approvato dal Consiglio di Fondazione ed entra in vigore con la relativa Delibera.

Dobbiaco, 18 gennaio 2026

Il RPCT
Mara Schwingshackl

Appendice normativa

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n.124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- L. 06.11.2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n.11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n.15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n.8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n.1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n.3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- D.lgs. 08.06.2016 n.97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza".
- D.lgs. 14.03.2013 n.39 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- D.lgs. 14.03.2013 n.33 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190".
- D.lgs. 27.10.2009 n.150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".



- D.lgs. 12.04.2006 n.163 e ss. mm. *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*.
- D.lgs. 07.03.2005 n.82 e ss. mm. *“Codice dell'amministrazione digitale”*.
- D.lgs. 30.03.2001 n.165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n.62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n.108 *“Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n.190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 del PNA, Determinazione A.N.AC. n.12 del 28 ottobre 2015
- Aggiornamento 2016 del PNA, predisposto da A.N.AC. ai sensi della L. 06.11.2012 n.190, Delibera A.N.AC. n.831 del 3 agosto 2016.
- Delibera n.1134 dell'8 novembre 2017 dell'A.N.AC. *“Nuove linee guida per le Fondazioni e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*
- Aggiornamento 2017 del PNA, Determinazione A.N.AC. n.1208 del 22 novembre 2017
- Delibera n.1074 del 21 novembre 2018 dell'A.N.AC. *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*.
- Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 dell'A.N.AC. *“Piano Nazionale Anticorruzione 2019”*;
- Delibera del 12 gennaio 2022 del Consiglio dell'A.N.AC. di rinvio della per l'approvazione del PTPC al 30 aprile 2022.
- Documento *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”* approvato dal Consiglio dell'A.N.AC. il 2 febbraio 2022.
- Delibera del 19 dicembre 2023 n.605 del Consiglio dell'A.N.AC. *«Piano Nazionale Anticorruzione Aggiornamento 2023 (2026-2028)»*;
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 10 gennaio 2024.
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 29 ottobre 2024..
- **Comunicato del Presidente dell'A.N.AC del 10 dicembre 2025.**
- **Comunicato del Presidente dell'A.N.AC del 14 gennaio 2026.**